



**A fianco:** Antonio, Chiara e la campagna natalizia per la vendita dei panettoni artigianali in uno scatto della fotografa Sara Tommasina Aiello

e Crotona: per esempio, offrendo supporto scolastico, formazione per attività d'ufficio e di pulizia, nel campo dell'agricoltura, della cucina, della pasticceria e con attività di alfabetizzazione informatica. «Lavoriamo da 17 anni e la gente», scandisce orgogliosa De Luca, «vede i nostri ragazzi andare a fare la spesa o a prendere l'autobus da soli come fa Antonio, lavoratore e socio della cooperativa. Si tratta di testimonianze che creano nella comunità uno sguardo diverso oltre i pregiudizi».

Certo, superare le difficoltà non è facile: «Siamo come "cani da caccia" sem-

pre intenti a costruire progetti per reperire fondi», dice ancora la presidente. Che però cita fiduciosa i progetti sostenuti dalla Chiesa Valdese e da "Giovani per il sociale": aiuti per confermare i tirocini scaduti e per poterne fare altri, «con l'obiettivo di nuove assunzioni se la campagna natalizia andrà bene».

«La nostra gioia sarebbe quella di assumerli tutti», spera De Luca pensando a donne e uomini che non abbandonano il laboratorio neanche a tirocinio scaduto: «Per loro non è soltanto questione di guadagno. Il fatto di avere un ruolo so-

ciale, di sentirsi capaci, di poter sperare in un lavoro, li rende felicissimi». Da qui anche la frase-chiave: «Prodotti ad alto contenuto di felicità», pensata per definire l'identità del marchio "buoni buoni".

Sullo sfondo c'è adesso la pandemia da coronavirus, per cui «ogni tanto lo sconforto arriva», come quando a seguito del lockdown è saltata la produzione di Pasqua. In compenso, però, c'è la tenacia di una cooperativa subito all'opera per ripartire non appena è stato possibile. Ci sono, poi, tre punti di forza: «La qualità, il passaparola e due gruppi di acquisto», uno a Roma e l'altro a Cosenza, insieme alla consapevolezza che «quando ce lo potremo permettere dovremo potenziare la comunicazione» per arrivare a più punti vendita e sviluppare meglio l'e-commerce.

Gli ingredienti per resistere e crescere nel segno dell'inclusione ci sono tutti, assicura Adriana De Luca: parola di una 62enne da sempre attiva nel sociale e di una madre desiderosa del suo terzo figlio, Lorenzo, un ragazzo con sindrome di Down adottato alla nascita, 22 anni fa, «perché», assicura, «non potevo permettere che finisse in istituto». In aggiunta a questo slancio, però, «ci vorrebbero una pubblica amministrazione in grado di funzionare e scelte politiche a sostegno di cooperative come la nostra. Ma non molleremo», conclude, «perché senza di noi molte famiglie vivrebbero nella disperazione e perché i nostri ragazzi hanno il diritto di vivere». ■